

il Ganganelli, il suo contegno era allora dei meno chiari. Al Bernis assicurò che il suo voto era a sua disposizione, ma poi evitò perfino l'apparenza di un'amicizia coi francesi, tanto che il Bernis non sapeva se poteva contare su di lui.¹

9.

Soltanto quando i cardinali spagnoli Solis e La Cerda furono entrati in conclave, alla fine di aprile, potè cominciare sul serio il periodo elettorale. Finora il risultato delle votazioni era stato quello di mostrare che per alcuni dei cardinali proposti non vi erano probabilità di successo: ora si poteva pensare di arrivare a un'elezione decisiva. La direzione del partito dei principi passò pertanto al Solis, il fiduciario della corona di Spagna. I due prelati, iniziati dall'Azpuru ai piani del governo spagnolo, si misero interamente a disposizione del loro re,² e nelle visite che fecero agli altri cardinali non nascosero di aver ricevuto da questo l'incarico di provvedere alla soppressione dei gesuiti,³ con tutto che, quattro anni innanzi, il Solis avesse espresso al Papa la propria gioiosa soddisfazione per il ristabilimento della Compagnia di Gesù.⁴

Poichè l'elezione si avviava decisamente alla fase conclusiva, i rappresentanti delle corone pensarono bene di ribadire energicamente il proprio punto di vista. L'Aubeterre era d'avviso che si ripettesse la minaccia di lasciare Roma nel caso di un'elezione

¹ CARAYON XVII 152, 155, 164.

² * « Yo no daré paso que no sea arreglado á las instrucciones de nuestro Soberano », Solis a Grimaldi, 4 maggio, Archivio di Simancas, Estado 5013.

³ BUONAMICI in *Arch. stor. ital.*, 5ª serie, XX 310; * Kaunitz a Colloredo, 29 aprile, Archivio di Stato di Vienna. Un * « Foglio di nuove » del 2 maggio (Archivio di Stato di Napoli, C. Farnes. 1504) riferisce « avere inoltre i Spagnuoli molti fogli segnati con Real Sigillo da esporsi a tutto il Collegio, coi quali fogli giustificavasi il suo operato, massime circa la giusta espulsione dai suoi regni della proscritta Società, opera della quale era stato lo spargere per tutta la Spagna l'orrenda impostura della Real Successione al Regno, e contro la memoria della Regina Elisabeth, che in fin la penna ha ribrezzo di esprimere ».

⁴ * Lettera di ringraziamento direttagli da Clemente XIII il 22 maggio 1765. Archivio segreto pontificio, Regolari, Gesuiti 12. In essa il Papa loda l'arcivescovo per essersi rallegrato « iniuriam a maledicentissimis hominibus et religioni infensis S^{mo} huic B. Petri Cathedrae atque etiam Ecclesiae universae oblatam ea Constitutione Nos depulisse ». Con gioia il Papa ha appreso avere l'arcivescovo nei gesuiti dei collaboratori zelanti per la cura delle anime ed essi « verbo denique et suarum virtutum odore et exemplo fideles ad studia pietatis excitando, Instituti sui praeceptis abunde satisfacere ».